

IL FABBRO

Il signor Pietro Grande ci racconta il suo mestiere, ossia il fabbro. Lui racconta come prima questo mestiere era molto in voga ed erano diverse le persone che esercitavano questo mestiere nel Comune di Armento. Prima i maggiori clienti di questo mestiere erano i contadini, si costruivano attrezzi per l'agricoltura come aratri, zappe, vanghe, vomeri ecc. Il fabbro rappresentava anche un'altra figura, ossia quella del maniscalco. Chi possedeva animali (cavalli, asini e muli) destinati all'uso agricolo portava gli stessi dal fabbro per la ferratura degli zoccoli, che consisteva nel posizionare una pezza di ferro a forma di "U" sotto lo zoccolo dell'animale stesso per migliorarne le capacità di trazione e non far usurare gli zoccoli. Il fabbro eseguiva anche lavori come il costruire serrature, ringhiere ed inferriate per finestre. Il signor Pietro ci sottolinea che prima il lavoro veniva eseguito tutto a mano, solo grazie all'aiuto di pochi strumenti come le pinze, tenaglie, incudine e martello, mentre ora ci sono forme già pre-stampate e macchinari che semplificano il lavoro all'uomo.



La fucina

L'incudine



I martelli



Le Pinze



IL CARBONAIO

Non essendoci più carbonai vivi i signori presenti ci aiutano a ricostruire quello che era questo antico mestiere.

Si iniziava tutto con il recarsi nel bosco, si sceglieva la macchia da tagliare, si puliva la zona e si creava una piazzuola dove si cominciava a costruire un cerchio con la legna, che poteva essere di tutti i tipi.

Creato il cerchio si procedeva con l'innalzare una "cupola" e si ricopriva di foglie e terriccio, si lasciava un buco in cima per far uscire il fumo e far entrare l'aria per alimentare il fuoco. Dopo 8-10 giorni di cottura si apriva la "cupola" e si accatastava il carbone. L'uso era prevalentemente per i treni a vapore, ma veniva usato anche dai fabbri per alimentare la fucina e per uso domestico.



Armento lì, 29-07-2011

Antonio Serafini